



AA.VV., *L'Istituto teologico S. Antonio Dottore. Cinquant'anni di storia (Padova, 1938-1988)*. Padova, Centro Studi Antoniani, 1989, 8°, pp. 415, ill., s.i.p.

Sono cinquant'anni da quando l'Istituto teologico S. Antonio di Padova fu riaperto (era il 18 ottobre 1938) dopo un periodo travagliato, stabilendo subito un collegamento culturale e dottrinale con l'antica scuola del Santo, organizzata dallo stesso S. Antonio e elevata a "Studium generale" dell'Ordine nel 1437. Paolo Gavazzi interviene su *Il Collegio teologico dagli inizi alla fondazione padovana* e in appendice pubblica una serie di interessanti documenti relativi al collegio. Luciano Bertazzo fornisce una completa documentazione su *Chierici e studenti nell'Istituto teologico*. Durante questi ultimi cinquant'anni sono passati per l'Istituto 629 chierici fra italiani e stranieri (svizzeri, austriaci, maltesi, inglesi, giapponesi ecc.). Terenzio De Poi si sofferma su *Gli educatori e la formazione religiosa e sacerdotale*. Attraverso la testimonianza e i documenti dei vari rettori viene delineata la storia dei progetti educativi via via corretti e approfonditi e i risultati raggiunti, progetti che hanno avuto nella maturità spirituale, nella fraternità e nella formazione pastorale le loro idee guida.

Bertazzo tratta anche *Le discipline scolastiche e i relativi docenti*, ove ci informa sui criteri che sono stati seguiti nella formazione delle discipline e nella scelta dei docenti. Nel successivo saggio lo stesso autore ci dà un'esauriente informazione sui *Gradi accademici conseguiti dai religiosi della provincia Patavina*, ove ci sono, fra l'altro, le indicazioni delle tesi di laurea sostenute e i *curricula* degli insegnanti. Antonino Poppi affronta un tema di grande rilievo in un ampio saggio: *Iniziative culturali e realizzazioni scientifiche dell'Istituto teologico S. Antonio Dottore*. Egli narra le vicende interne dell'Istituto, le revisioni che ha subito la *Ratio studiorum*, fino alla mobilità dei professori. Uno spazio particolare è accordato alle numerose iniziative promosse dall'Istituto in varie occasioni, come quelle realizzate dopo la proclamazione del dogma dell'assunzione di Maria al cielo (avvenuta il 1° novembre 1950), o quelle in occasione del centenario della nascita di Vincenzo Coronelli, un frate vissuto nella seconda metà del Seicento la cui attività si è espressa in diversi campi della storia, della scienza e della tecnica. Altri rilevanti iniziative sono costituite dall'avvio dell'edizione critica dei *Sermones* di S. Antonio e dal VII centenario della nascita di Giovanni Duns Scoto, "il Dottore Sottile al cui pensiero si era ispirata tutta la scuola teologica del Santo dagli inizi dello studium generale nel sec. XIV". Chiude il volume una ricca documentazione fotografica oltre un preciso intervento su *La biblioteca provinciale S. Antonio Dottore*.

Mario Quaranta

AA.VV., *La chiesa di Venezia tra riforma protestante e riforma cattolica*, a cura di Giuseppe Gullino, Venezia, Studium Cattolico Veneziano, 1990, 8°, pp. 223, ill., L. 30.000.

Un nuovo capitolo della ricca storia veneziana viene proposto in questo volume, dove confluiscono una serie di contributi che assumono come dato centrale la "complessa e prestigiosa Chiesa veneziana": G. Gozzi, *I rapporti tra Stato e Chiesa*; G. Benzoni, *Una città caricabile di valenze religiose*; P. Prodi, *La Chiesa di Venezia nell'età delle riforme*; S. Tramontin, *Le nuove congregazioni religiose e Catechesi, catechismi e catechisti*; S. Seidel Menchi, *Protestantesimo a Venezia*; F. Ambrosini, *Tendenze filoprotestanti nel patriziato veneziano*; S.



Mason Rinaldi, *Un percorso nella religiosità veneziana del Cinquecento attraverso le immagini eucaristiche*.

Il XVI secolo vide un serrato avvicendamento di certezze in ogni ambito, da quello politico a quello religioso da quello geografico a quello culturale. Così fu anche per Venezia, che anzi si trovò a giocare un ruolo di primo piano in uno tra gli eventi più drammatici e caratterizzanti dell'epoca: il conflitto religioso. La dinamica messa in moto dai protestanti tedeschi non fu semplicemente la muta dialettica tra riforma e controriforma, quanto piuttosto l'avvio di un processo di *confessionalizzazione*, nuova categoria storiografica più adatta ad indicare, dopo la rottura dell'unità cristiana, la ricomposizione, confessionale, legata alla genesi degli stati moderni nazionali. Venezia, portatrice di una propria precisa, particolare, identità religiosa legata allo Stato in una "sintonia lagunare", deve affrontare i tentativi di ingerenza romana e il diffondersi, contemporaneamente, al suo interno, di idee riformistiche, favorite da un clima meno intransigente che nel resto della penisola e dalla più libera circolazione di libri proibiti. Tali idee si diffondono sia in ambito popolare che nel patriziato, come dimostrano gli atti inquisitoriali, e nonostante il margine "relativamente più alto di tolleranza" e la solidarietà "se non politica almeno sociale al dissenso" il Santo Uffizio colpì anche a Venezia, circoscrivendo però al massimo le azioni verso l'aristocrazia. In anni così difficili sorgono ovunque nuove congregazioni religiose a occuparsi in modo più attento della cura delle anime e dei corpi, con la predicazione, confessione, educazione degli orfani e istruzione dei ceti più alti: sono, a Venezia, i Teatini, i Somaschi, i Cappuccini, i Gesuiti, tutti allontanatisi poi dalla città durante l'Interdetto. Al di là dell'esperienza di ristretti gruppi e nonostante le simpatie più o meno velate anche di esponenti del governo, il Protestantismo non riuscirà ad inserirsi in modo profondo nel tessuto lagunare e l'osservanza rimase quella romana post-tridentina, riaffermata nei suoi contenuti anche nella produzione artistica iconografica.

Lorenza Pamato

GIANNI SGREVA, *La teologia di Zenone di Verona. Contributo per la conoscenza dello sviluppo del pensiero teologico del Nord Italia (360-380)*. Vicenza, L.I.E.F., 1989, 8°, pp. XXXI-448, L. 50.000.

L'Autore ha compiuto la sua ricerca sul pensiero teologico di Zenone, vescovo di Verona, a partire

dall'analisi della produzione omiletica, mantenendola ben radicata nel contesto geografico e storico in cui fu composta, il Nord Italia, nel IV secolo, per cogliere le linee di sviluppo della teologia in un'epoca di diversi orientamenti religiosi tra Oriente ed Occidente ma finalmente vicina al tramonto dell'eresia ariana. Per quanto riguarda la figura di Zenone, Sgreva non ha trovato, nel sermionario né altrove, elementi che ne comprovino la presunta origine nordafricana, mentre può "situare con una certa sicurezza" il periodo del suo episcopato tra 360 e 380. Durante questo ventennio pronunciò le circa 90 omelie che gli vengono attribuite e che trovano il motivo della loro unità nell'omogeneità dello stile, "studiato", e nelle preoccupazioni teologiche antieretiche. Esisteva già un'edizione critica di tali sermoni, ma mancava uno studio organico che permettesse una ricostruzione sistematica del pensiero teologico zenoniano, che individuasse i motivi di originalità e novità come pure le problematiche rimaste aperte.

Zenone, pur vivendo in un clima di intenso dibattito teologico non vi partecipò direttamente né fu presente ai vari concili contro le eresie; tutto il suo impegno si esplicò nell'attività liturgica e pastorale, i cui contenuti ritroviamo esposti da Padre Sgreva "tenendo costantemente presente due preoccupazioni: il rapporto tra i contenuti e le affermazioni teologiche e l'impianto scritturistico che li contiene... il continuo confronto con altri autori che possono aver esercitato un influsso sul sermionario... Ilario e Ambrogio". Si parte dalle relazioni tra Fede, Scrittura e Teologia, ove il primato appartiene alla prima che deve mantenere i suoi caratteri di *simplicitas* e *antiquitas* contro le tentazioni di un intellettualismo teologico; poi il problema trinitario e la sua concezione cristologica contro le deformazioni dell'eresia ariana; infine le tre parti dedicate all'uomo e al suo rapporto con il divino, dapprima rescisso poi riottenuto con i sacramenti portati dal Cristo. Battesimo ed Eucarestia, sino al giudizio finale e alle realtà ultime, nei capitoli dedicati ad antropologia, ecclesiologia ed escatologia.

Lorenza Pamato

ALBINO LUCIANI, GIOVANNI PAOLO I, *Opera omnia*, Padova, Edizioni Messaggero Padova, 1988-1989, 8°, voll. 9: I, pp. 444, L. 35.000; II, pp. 502, L. 40.000; III, pp. 526, L. 40.000; IV, pp. 455, L. 35.000; V, pp. 543, L. 45.000; VI, pp. 517, L. 40.000; VII, pp. 558, L. 45.000; VIII, pp. 607, L. 50.000; IX, pp. 607, L. 55.000.

Per onorare la memoria di Albino Luciani, Giovanni Paolo I, il papa bellunese, il "Centro di spiritualità e di cultura Papa Luciani" di S. Giustina Bellunese ne ha voluto pubblicare l'*opera omnia*. Le "Edizioni Messaggero Padova", che hanno curato il lavoro, dopo il primo volume del 1988, ne facevano seguire rapidamente entro l'anno successivo altri otto, di esemplare perizia grafica, per un totale di circa 5000 pagine.

L'imponente sforzo editoriale dimostra anche la mole del lavoro compiuto da Albino Luciani, sacerdote, vescovo, cardinale-patriarca ed infine sommo pontefice, lungo il corso della sua vita spesa a servizio dell'apostolato cristiano. Negli scritti egli tiene costantemente presente il suo pubblico con i problemi che esso vive o gli si pongono: dovunque e sempre Luciani è il pastore che non cessa di intervenire "opportune, importune", per dirla con S. Paolo; entra così in tutta la gamma di questioni che un ecclesiastico incontra nel suo diuturno lavoro.

Il primo volume dell'*opera* è dedicato alla riedizione di tre scritti fortunati: *Catechetica in briciole*, che ha già avuto parecchie edizioni e